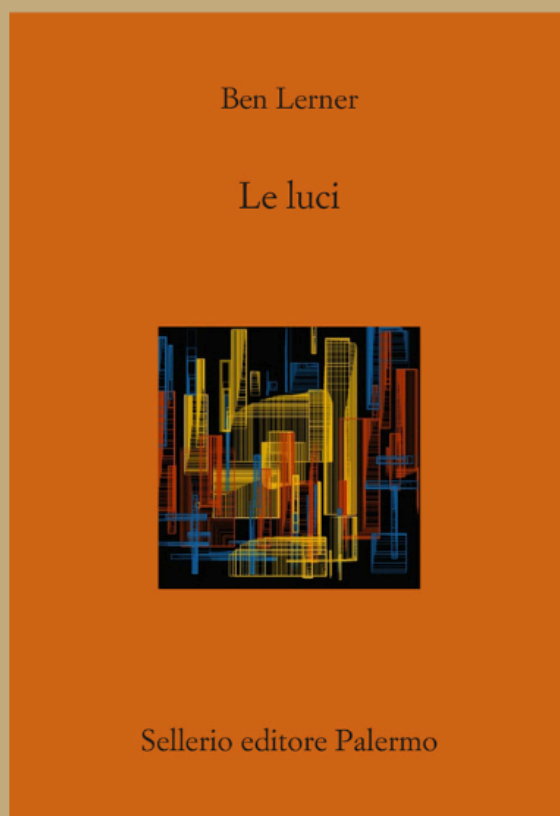


LETTURE

Rischiarare e accecare, Ben Lerner e la luce del linguaggio

Di Giovanni Leti

12
Feb

Né prosa né poesia, o forse tutte e due ne "Le luci" di Ben Lerner, da un paio di decenni ambizioso e sperimentatore scrittore statunitense. Brani misteriosi e in

intima connessione, tra fiction e non fiction...

Le parole sono importanti, le parole salvano, e se c'è qualcuno che sa usarle... meglio. Ben Lerner le sa usare. Lui è uno dei maggiori scrittori statunitensi contemporanei ed è fra quanti costituiscono la spina dorsale della visione internazionale di casa Sellerio, oltre Camilleri e altri giallisti di robuste tirature, oltre qualche nome italiano di grido che di recente si è vestito di blu, ci sono nomi da far strabuzzare gli occhi, come – oltre allo stesso Ben Lerner – Max Porter e Masha Gessen, Jenny Erpenbeck e Mia Couto, Alejandro Zambra, Clara Usón e Scott Spencer. Ben Lerner, ambizioso e sperimentatore, è sulla scena da oltre vent'anni, ha debuttato come poeta, prima del successo con "romanzi" rivoluzionari come *Nel mondo a venire* e *Topeka School*. E in qualche modo torna alla poesia con il suo titolo più recente.

Musica e silenzi

Stavolta Lerner fa forse contemporaneamente fiction e non fiction, mescola poesia e prosa, restando in qualche modo sospeso tra le due forme, con versi molto lunghi e senza a capo. Non c'è netta separazione dei generi ne *Le luci* (264 pagine, 14 euro), procede spesso per libere associazioni di pensiero l'autore, che bada anche alla musicalità del verso, alla ricchezza formale e ai silenzi, a un linguaggio che crea e che distrugge. Non esattamente facile il compito di chi è stato scelto per la traduzione, ovvero Martina Testa (qui un suo articolo), che da sempre si occupa della versione in italiano dei volumi di Ben Lerner, autore che non prescinde mai dalla centralità della costruzione linguistica nelle opere che scrive. E che, mai come ne *Le luci*, bada al ritmo, al suono, al tempo musicale, alla libertà espressiva.

Sconfiggere l'oscurità

L'infanzia e la famiglia, le contraddizioni e la rabbia, i figli e i padri, l'incomunicabilità, le stelle, il ruolo degli artisti e le differenze della gente – un ostacolo che si può appianare, un sogno di solidarietà attorno alle parole. Ben Lerner – che richiama anche i periodi in cui era impegnato a scrivere i suoi "romanzi" – traccia coordinate attorno a questi temi in brani misteriosi che si fanno poesia, si fanno prosa, ma forse non sono l'una né l'altra, ma sono comunque in intima connessione. Il linguaggio è comunque luce: rischiarà ma può accecare,

modifica la percezione e in qualche modo filtra tutto e può sconfiggere l'oscurità. La poesia che esplode e s'espande, fino a diventare prosa, può avere ancora una direzione, illuminarci, in qualche modo, illuminare il presente, ma non solo, perché la caducità non appartiene all'arte.

Seguici su Instagram, Telegram, WhatsApp, Threads, YouTube Facebook e X.
Grazie



Questo elemento è stato inserito in Letture e taggato Sellerio.



Giovanni Leti

Di Catania. Uno sguardo all'Etna, uno ai giornali, uno ai libri. Ama il mare, sogna di vivere all'estero, magari nel nord Europa, ma poi resta sempre dalle parti del vulcano. Ama la musica di Beatles, Sex Pistols, Who, Smiths, Stone Roses e Kinks.

◀ Michele Del Vecchio, nostalgia per la
bellezza dell'imperfezione

La Sicilia di Anna Voltaggio tra attesa e
desiderio trattenuto ▶

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *